

Professioni 24



PER COMMERCIALISTI E TECNICI FINANZIAMENTI AGEVOLATI
Due iniziative dalle Casse per prestiti agevolati. Cassa Commercialisti ha aperto un bando per l'abbattimento degli interessi su

prestiti bancari agli iscritti, sia per motivi professionali che personali. Inarcassa offre a ingegneri e architetti un abbattimento del 4% degli interessi su finanziamenti per potenziare l'attività professionale.

Cala l'appel per gli albi Ctu: istanze digitali a quota 150mila

Primo bilancio. Il 4 marzo si è chiusa la finestra per la conferma dell'iscrizione dei consulenti del giudice già inseriti nelle liste analogiche: riduzione del 30 per cento. Per i nuovi candidati tempo fino al 30 aprile

A cura di
Valentina Maglione
Valeria Uva

Sono quasi 150mila i professionisti che hanno presentato domanda per iscriversi ai nuovi albi telematici dei consulenti tecnici d'ufficio, a cui devono attingere i magistrati che hanno necessità di affidare un incarico a un esperto in una materia specifica, dall'edilizia alla contabilità, alla medicina. Una platea in calo rispetto a quella che popolava i "vecchi" albi tenuti dai tribunali in modalità analogica: gli iscritti erano 183.042 a giugno 2023.

È quanto risulta dal primo bilancio (elaborato dal ministero della Giustizia per il Sole 24 Ore del Lunedì) dell'avvio dei nuovi albi telematici dei Ctu, aggiornato al 21 marzo scorso.

La riduzione degli aspiranti consulenti è quasi fisiologica, perché il percorso verso i nuovi albi ha previsto che i professionisti già inseriti in quelli analogici (cartacei o digitali per uso locale) confermassero la loro iscrizione utilizzando il portale telematico messo a disposizione dal Ministero. Di fatto, ciò ha condotto a eliminare dalle liste molti professionisti non più interessati a restare nell'albo: si tratta di un taglio del 30%, secondo le prime rilevazioni.

Quadro in evoluzione

Nel dettaglio, chi era già inserito il 4 gennaio 2024 in un albo Ctu, per confermare l'iscrizione, ha dovuto ripresentare la domanda entro il termine perentorio del 4 marzo. Al 21 marzo scorso il Ministero ha rilevato 127.620 istanze, di cui 43.380 già accolte (e con i professionisti già iscritti nel nuovo albo digitale) e 84.240 ancora "in lavorazione" presso gli uffici giudiziari. Si tratta di domande che in larga parte si tradurranno in iscrizioni perché, in base alle norme, i professionisti presenti negli albi analogici al 26 agosto 2023 hanno diritto a mantenere l'iscrizione.

A queste si aggiungono le richieste presentate da professionisti non iscritti nei vecchi albi: 20.757 al 21 marzo. Per questi nuovi aspiranti Ctu sono previste due finestre per l'iscrizione all'anno: una tra il 1° marzo e il

30 aprile e l'altra tra il 1° settembre e il 31 ottobre. Le domande devono essere esaminate da un comitato presieduto dal presidente del tribunale (o da un suo delegato), che deve verificare se i professionisti possiedono i requisiti previsti dalla legge (tra cui l'iscrizione nei rispettivi ordini, collegi o associazioni professionali, la competenza tecnica, la condotta morale specchiata, il rispetto degli obblighi di formazione continua e di quelli contributivi e previdenziali).

Il numero delle domande registrate al 21 marzo (per la precisione sono 148.377) è quindi provvisorio; ma è significativo perché comprende la parte dei "vecchi" consulenti che ha deciso di mantenere l'iscrizione.

Strumento telematico

Dal 4 marzo, di fatto, gli albi telematici dei Ctu hanno preso il posto degli albi analogici; e i vecchi iscritti che non hanno presentato domanda di conferma restano esclusi dagli incarichi. Si sta così dando attuazione, a

nove anni dal varo, alla norma del decreto legge 83/2015 che ha previsto che gli albi dei Ctu e dei periti presso i tribunali viaggino esclusivamente sul canale informatico.

E si prepara un altro strumento informatico accanto agli albi digitali dei tribunali. Si tratta dell'elenco nazionale dei consulenti tecnici, previsto dalla riforma Cartabia della giustizia civile (decreto legislativo 149/2022): sarà accessibile al pubblico e conterrà le specializzazioni, gli incarichi e i provvedimenti di nomina.

Nei tribunali

In base ai vecchi albi cartacei, il distretto con più Ctu era quello di Napoli (27.377 iscritti, il 14,9% del totale) seguito da Bari (16.199) e Roma (13.791).

Si sta realizzando la transizione digitale delle liste presso i tribunali prevista nove anni fa

Anche "spacchettando" le 43.380 iscrizioni già inserite negli albi digitali, i distretti più popolati si confermano Napoli (5.689) e Roma (4.632). Solo al Tribunale di Napoli sono state presentate 2.500 domande di riconferma, che hanno portato a 1.990 iscrizioni: un numero «decisamente inferiore», dicono dal Tribunale, rispetto a quello degli iscritti all'albo cartaceo.

I periti

La transizione telematica coinvolge anche gli albi dei periti, gli esperti nominati dai magistrati nei processi penali.

Le norme, in questo caso, sono state modificate dal decreto legge Pnrr (19/2024): il termine entro cui i vecchi iscritti devono confermare la volontà di restare nell'albo è quindi slittato al prossimo 2 giugno. Al 21 marzo, erano comunque già stati inseriti negli albi telematici 6.241 periti, mentre altre 8.431 domande erano in lavorazione. Le nuove domande di iscrizione erano invece 4.303.

I numeri

43.380

Il primo popolamento

Sono i consulenti tecnici iscritti negli albi analogici che hanno rinnovato la domanda entro il 4 marzo e ora inseriti nel nuovo albo telematico

84.240

Le istanze da esaminare

Sono le domande per l'albo Ctu presentate sempre dai «vecchi» iscritti entro il 4 marzo e ancora in lavorazione presso gli uffici giudiziari

20.757

Le nuove domande

Sono le domande di iscrizione all'albo dei consulenti tecnici presentate fino al 21 marzo dai professionisti non iscritti in precedenza negli albi cartacei

183mila

Gli iscritti ai vecchi albi

È il numero dei professionisti iscritti nei «vecchi» albi dei consulenti tecnici tenuti in modalità cartacea presso i tribunali. Il dato è stato rilevato a giugno 2023

14.9%

A Napoli

In base ai dati rilevati dal ministero sui «vecchi» albi dei tribunali, i distretti con più Ctu iscritti erano Napoli (27.377 Ctu, il 14,9% del totale), Bari (16.199) e Roma (13.791)

18.975

I periti

Queste le domande per l'albo dei periti inviate fino al 21 marzo: perlopiù inviate da «vecchi» iscritti (6.241 già inseriti e 8.431 all'esame); 4.303 sono nuove iscrizioni

Compensi mai aggiornati in oltre vent'anni

Le criticità

Tariffe rimaste ferme a venti anni fa, onorari a tempo che vanno dai quattro ai sette euro l'ora. E attese infinite per la liquidazione delle parcelle. Lo scenario, per i consulenti tecnici d'ufficio che si sono appena registrati o stanno per farlo nella piattaforma telematica del ministero della Giustizia, è abbastanza sconcertante. E contribuisce, probabilmente, anche a giustificare la perdita di appeal di questi incarichi registrata nel passaggio dal vecchio al nuovo sistema (si veda l'articolo in alto).

Ai Ctu, se nominati dal giudice, sono ancora applicabili delle vere e proprie tariffe (in quanto pubblici ufficiali), a differenza dei professionisti ingaggiati dalle parti, i cui onorari devono restare liberi. Ma questo non rappresenta

certo uno scudo, anzi.

Le tariffe sono di due tipi: a vacanza (quindi a orario, di due ore in due ore) o variabili a percentuale in base al valore della controversia. Quelle a vacanza risalgono addirittura al 1980, adeguate solo all'euro: l'onorario per la prima vacanza è di 14,68 euro e per le successive scende persino a 8,15. In teoria le vacanze dovrebbero essere usate solo in via residuale. «Ma - spiega la consigliera del Cndcec, Giovanna Greco - ci risulta un aumento di contenziosi sui decreti di liquidazione dei compensi proprio in situazioni in cui il giudice ha applicato, invece della tariffa a percentuale, l'onorario a vacanza».

Le tariffe a percentuale, invece, sono quelle previste dal Testo unico delle spese di giustizia (Dpr 115 del 2002) per tutte le attività elencate in apposite tabelle. Varate, appunto, 22 anni fa, dovevano essere riviste ogni tre anni, ma solo a ottobre scorso si è insediata la

prima commissione ministeriale per l'aggiornamento. E quella dell'adeguamento tariffario è stata la prima richiesta presentata da varie rappresentanze alla Commissione: tra gli altri, il Consiglio nazionale dei commercialisti, Professionitaliane, l'associazione che riunisce la rete delle professioni tecniche con il Cup (comitato unitario professioni) ed E-Valuations

istituto di valutazioni immobiliari che raggruppa molti Ctu.

Nell'attesa, per tamponare la situazione, il Cndcec nella guida appena pubblicata per i Ctu suggerisce di provare a utilizzare la leva della maggioranza fino al doppio prevista per i casi di particolare complessità, messa a disposizione del giudice dall'articolo 52 del Tu spese di giustizia.

Ma non basta: sono tante le attività nuove non contemplate nei vecchi elenchi. «Per i commercialisti, ad esempio, Greco cita, tra le altre «la verifica tecnica dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile, secondo i principi di Revisione e il Codice della Crisi e i controlli sui modelli 231». Nella guida il Cndcec ha inserito anche una serie di consigli pratici per aiutare i Ctu a compilare in modo semplice e completo l'istanza di liquidazione delle parcelle e velocizzare così il pagamento.

Tariffe orarie ferme a 14 euro (per le prime due ore) che scendono a otto per quelle successive

PANORAMA

GIUSTIZIA

Al via l'Osservatorio per l'equo compenso

Si insedia giovedì 11 aprile l'Osservatorio nazionale sull'equo compenso. L'organismo, previsto dalla legge sull'equo compenso per i professionisti (legge 49/2023 in vigore da maggio scorso) ha il compito di monitorare l'applicazione delle regole a tutela di una giusta remunerazione dei professionisti da parte di Pa, banche, assicurazioni e grandi imprese e di segnalare eventuali clausole vessatorie o condotte scorrette.

Istituito presso il ministero della Giustizia, l'Osservatorio sarà guidato dal vice capo di gabinetto del ministro Carlo Nordio, Francesco Comparone. Oltre ai rappresentanti istituzionali (quattro della Giustizia e uno del Lavoro) nell'Osservatorio sono stati nominati 24 rappresentanti delle professioni ordinarie e cinque delle professioni non ordinarie. Presenti tra gli altri i vertici del Cnf con Francesco Greco, degli architetti con Massimo Crusi, dei geometri con Maurizio Savoncelli e dei consulenti del lavoro con Rosario De Luca, mentre Pasquale Mazza rappresenta i commercialisti. Per i non ordinari nominati, tra gli altri, Anna Rita Fioroni e Nicola Testa alla guida, rispettivamente, di Confcommercio professioni e Colap. I componenti resteranno in carica tre anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGE IN ARRIVO

Pedagogisti ed educatori, nascono due nuovi Albi

In arrivo due nuove professioni regolamentate con Albi e un nuovo Ordine. Dovrebbe essere approvato in via definitiva al Senato già questa settimana la proposta di legge che istituisce le figure del pedagogista e dell'educatore professionale socio-pedagogico. Il pedagogista, figura apicale, deve possedere una laurea magistrale negli indirizzi di settore e può essere impiegato con compiti di consulenza e coordinamento degli interventi educativi e formativi «nei comparti educativo, sociale, scolastico, formativo, penitenziario e socio-sanitario» specifica la proposta (prima firmataria, Valentina D'Orso, M5S). Mentre l'educatore socio-pedagogico opera negli stessi ambiti valutando e progettando interventi, e possiede una laurea triennale. Queste figure saranno iscritte in due distinti Albi, entrambi tenuti dall'Ordine delle professioni pedagogiche ed educative. In prima battuta saranno commissari regionali designati dai tribunali a creare gli albi. La proposta rende anche abilitanti i relativi corsi di laurea, inserendo tirocinio e prova finale all'interno della formazione accademica. Previste norme transitorie per chi già opera in questi campi.

—V.Uv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCO E PREVIDENZA

Adepp: «Dal concordato niente tagli ai contributi»

L'adesione al concordato preventivo biennale non può avere alcun effetto sugli obblighi contributivi dei professionisti verso le Casse. Questa è l'interpretazione dei presidenti delle Casse private riunite in Adepp della norma del decreto sul concordato (articolo 30 del Dlgs 13/2024) che prevede che non siano dovute né imposte né contributi, su eventuali maggiori redditi rispetto a quelli concordati con il Fisco.

Altrimenti - informano i presidenti in una nota - si andrebbe a ledere l'autonomia «gestionale, organizzativa e contabile» degli enti. Per non parlare degli effetti sull'equilibrio finanziario di lungo periodo che le Casse sono tenute a garantire. La norma prevede, appunto, che gli eventuali maggiori (o minori) redditi prodotti rispetto a quelli concordati non rilevano, oltre che sotto il profilo fiscale, anche ai fini della determinazione dei contributi previdenziali obbligatori, senza specificare se si tratti solo dei versamenti dovuti all'Inps o se invece siano compresi anche quelli alle Casse professionali. Secondo Adepp solo la prima interpretazione sarebbe coerente con l'autonomia degli enti, anche se - continua la nota - resta ferma «la possibilità per ogni singolo Ente di assumere una propria autonoma decisione in merito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA